

L'ETA' DI FEDERICO BARBAROSSA E LE LOTTE FRA COMUNI, IMPERO E PAPATO

L'avvento al trono di Federico I Barbarossa.

L'Imperatore **Enrico V** moriva e con lui si estingueva la dinastia di Franconia. Malgrado egli avesse indicato il suo successore, una parte della nobiltà tedesca elesse come re **Lotario III di Supplimburgo**. A quel punto, si scatenò un aspro **conflitto dinastico** che vide contrapposti gli **Svevi**, i cui sostenitori furono detti "**ghibellini**", ed il loro avversari "**guelfi**", così chiamati perché tra di loro vi erano anche i **duchi di Baviera**.

Con l'elezione di **Federico I di Hohenstaufen**, detto **Barbarossa**, appianarono i contrasti tra le due casate germaniche.

Una volta esteso il suo controllo anche sulla Chiesa germanica, il sovrano poté contare sulla collaborazione dell'intera nazione, le sue mire si rivolsero direttamente all'Italia e al Papato. Questo suo tentativo era incoraggiato, oltre che dalla stabilizzazione interna in Germania, anche da altri motivi. Per la lotta contro i Comuni, egli avrebbe potuto contare sull'appoggio sia dei grandi signori feudali, sia di alcune città minori.

Ancora più motivata sarebbe stata l'alleanza con la Sede Pontificia, visto che lo stesso **papa Eugenio III**, tramite il **Patto di Costanza**, aveva sollecitato l'intervento dell'imperatore a Roma.

Sulla base di questi presupposti, nel 1154 il Barbarossa scese in Italia, in quella circostanza, egli annunciò l'autorità imperiale sulle "regalie" (cioè i diritti spettanti al re) usurpate dalle città comunali che si erano arrogate il potere di nominare i giudici, imporre le tasse, battere moneta, etc. Nell'aprile 1155, fu **incoronato re d'Italia**.

L'alleanza col Papato, sarebbe stata di breve durata, visto che lo Svevo, tenendo fede al suo proposito di restaurazione imperiale, manifestò subito la volontà di imporsi sul potere religioso e sulla stessa Roma.

Il Barbarossa proibì anche le guerre private ed impose ai Comuni di obbedire ai "**vicari imperiali**", che lui stesso aveva provveduto a nominare.

Quest'orientamento trovò poi eloquenti conferme negli accordi che il pontefice stipulò con i Normanni e con i Comuni per ostacolare l'ampliamento della sovranità imperiale in Italia, sicché i fautori del Barbarossa decisero di nominare un **antipapa** nella persona di **Vittore IV**. Subito dopo questi avvenimenti, tra i Comuni italiani, si formò una "**Lega Veronese**". Poi fu la volta di cinque Comuni lombardi nella "**Lega Lombarda**".

Tutto era pronto, dunque, per lo scontro finale con l'Impero avvenne nella Penisola (1174/1178). La battaglia decisiva si svolse a **Legnano** (29 maggio 1176), dove la fanteria comunale, riuscì a sbaragliare la cavalleria feudale germanica.

Questa sconfitta infranse definitivamente il progetto di restaurazione imperiale del Barbarossa.

La vittoria dei Comuni poté allora essere celebrata ufficialmente con la **pace di Costanza**.

L'Imperatore riuscì poi a mitigare gli effetti della disfatta mediante le armi della diplomazia, pervenne a patti con la monarchia normanna, ottenendo che suo **figlio Enrico** potesse sposare **Costanza d'Altavilla**, ultima discendente ed erede di quella dinastia.

Il programma teocratico elaborato da Gregorio VII conobbe un'eccezionale ripresa sotto il pontificato di **Innocenzo III**, il cui obiettivo fu quello di affermare l'autorità del Papato sul potere temporale dei sovrani e sull'intera Europa cristiana.

I progetti di Innocenzo III furono agevolati, da un momentaneo indebolimento del potere imperiale. Dopo la morte del Barbarossa, infatti, era salito sul trono di Germania il figlio **Enrico VI**, il quale-dopo essersi sbarazzato dei suoi avversari tedeschi ed aver ottenuto la corona di Sicilia mediante il matrimonio con **Costanza d'Altavilla**-era poi morto prematuramente, lasciando come erede il figlioletto Federico, di appena tre anni.

Cogliendo questo momento propizio, Innocenzo III decise allora di mettere in atto il suo programma. Dapprima, costrinse all'obbedienza i grandi signori feudali, quindi riuscì ad ottenere la dichiarazione di vassallaggio da parte dei sovrani cristiani d'Europa ed infine, in

seguito alla morte di Costanza d'Altavilla, riuscì anche ad assicurarsi la reggenza del Regno di Sicilia durante la minore età del giovane Federico II.

Oltre ad interessarsi attivamente alle maggiori questioni politiche europee, Innocenzo III agì energicamente sul versante della riforma amministrativa della Chiesa. Infine, si impegnò ad imporre, con ogni mezzo, la sovranità della Chiesa di Roma sulla dissidenza religiosa: nel 1215, su sua iniziativa, il **IV Concilio Laterano** istituì, presso le diocesi, i **Tribunali dell'Inquisizione**, che divennero strumenti permanenti per l'individuazione e l'eliminazione degli eretici.

Il più importante fra i movimenti ereticali fu quello dei **Catari**, detti anche **Albigesi** perché costituirono il loro principale centro organizzativo ad **Albi**, nella Francia meridionale. La loro dottrina si richiamava all'antica tradizione del "manicheismo", ed il bene, sicché qualsiasi contaminazione con il mondo terreno (la carne, il potere, la ricchezza) era per essi sinonimo di perdizione.

Fallito ogni tentativo di riconversione, nel 1208 Innocenzo III bandì una vera e propria **crociata contro gli Albigesi**.

Eliminata la minaccia del catarismo, rimanevano in piedi altre "sette" ereticali, tra cui i **Poveri di Lione**, detti anche **Valdesi**.

Per contrastare le spinte ereticali, l'arma più efficace a disposizione della Chiesa fu indubbiamente costituita da due nuovi ordini religiosi, i **Francescani** e i **Domenicani**, entrambi gli Ordini svilupparono la loro organizzazione all'interno delle città.

Più cauto e riservato fu invece l'atteggiamento del Papato nei confronti di **Francesco di Bernardone**.

Uscito dalla minore età, **Federico II di Svevia**, al papa dovette promettere, però, di non unificare mai i domini imperiali con il Regno di Sicilia. Tuttavia, una volta morto il pontefice, la condotta dello Svevo mutò radicalmente indirizzo, sicché, violando i patti, egli riunì la corona germanica con quella siciliana. Nel 1220, il sovrano tedesco fece eleggere il figlio **Enrico re di Germania**. Subito dopo venne in Italia per farsi incoronare imperatore, col quale prese un duplice impegno: 1) organizzare una Crociata in Terrasanta; 2) promettere che l'unione del Regno di Sicilia all'Impero avrebbe avuto solo carattere personale.

Stabilitosi in **Sicilia**, l'imperatore poté dare avvio alla riorganizzazione del Regno dell'Italia meridionale.

Aperto ai molteplici influssi culturali dell'ambiente siciliano, l'imperatore si circondò di una corte dal lusso orientalizzante, facendosi promotore di valide iniziative culturali. Tra le altre, incoraggiò la **Scuola Poetica Siciliana** e creò l'**Università di Napoli**.

L'influenza politica e la ricchezza economica garantite dal Regno consentirono, infine, di riprendere la politica imperiale nel resto d'Italia, inaugurando una nuova offensiva contro i Comuni del centro-nord. Una simile presa di posizione, naturalmente, non fece che irritare il Papato. Papa **Gregorio IX** ne approfittò per scomunicare l'imperatore, ma Federico II riuscì a ristabilire il proprio dominio nel Meridionale, costringendo il pontefice a revocargli anche la scomunica.

L'iniziativa antimperiale fu allora stimolata ancora una volta da Gregorio IX, che prima formò una nuova coalizione.

Nel 1245, però, il nuovo papa **Innocenzo IV** convocò un ulteriore **concilio a Lione**, dichiarando decaduto l'imperatore ed invitando i suoi sudditi a sollevarsi contro di lui.

La situazione volse a vantaggio dei Comuni: le forze imperiali furono duramente battute a **Parma**. Malgrado tutto, Federico II era ancora pronto a riprendere la guerra, quando, improvvisamente, morì mentre si trovava a **Ferentino**, in Puglia. Con lui svaniva anche il sogno di una restaurazione imperiale in Italia.

Alla morte di Federico II, la corona di Germania venne cinta da Corrado IV, erede legittimo dell'imperatore, mentre il trono dell'Italia Meridionale venne assegnato come reggente, ad un figlio naturale dello Svevo: **Manfredi**. Questi, nel 1258, avendo appreso della scomparsa dell'erede imperiale, si fece incoronare re di Sicilia, suscitando la dura opposizione del Papato e guadagnandosi la scomunica da parte di **Alessandro IV**.

Manfredi, per tutta risposta, intraprese un'abile politica di alleanze.

Manfredi cominciò ad estendere la sua sovranità su buona parte dell'Italia centro-settentrionale, provocando così la reazione del **papa Clemente IV**, il quale, rotti gli indugi,

pensò bene di provocare l'intervento in Italia di **Carlo d'Angiò** (fratello del re Luigi IX di Francia). Nel 1265, il reale francese arrivò a Roma, dove ricevette l'investitura del Regno di Sicilia; poco dopo, chiamò allo scontro Manfredi, uccidendolo nella **battaglia di Benevento**. I successi angioini sugli Svevi risollevarono automaticamente anche le sorti delle **fazioni guelfe** italiane.

Il decennio 1270/1280 segnò l'apice della potenza di Carlo d'Angiò, il quale, già forte dei suoi domini in Provenza, in Piemonte e nel Regno di Sicilia, diede inizio ad una politica espansionista che si rivolse in una duplice direzione: 1) **verso l'Italia** del Nord, in virtù del sostegno garantitogli dai guelfi; 2) **verso l'Oriente**, dove trasse profitti politici dalla VII Crociata ed appoggiò i principi francesi dell'Impero Latino d'Oriente contro il risorto Impero Bizantino.

A fronte dell'accresciuta potenza angioina, il Papato stesso dovette mutare atteggiamento. In realtà, le vere insidie per gli Angioini si nascondevano in Sicilia, dove la pressione fiscale imposta dai Francesi aveva provocato un diffuso malcontento popolare. Fu così che a **Palermo**, nel marzo 1282, scoppiò un'insurrezione che rapidamente si estese a tutta l'isola. Furono quelli i "**Vespri Siciliani**". L'intervento degli Iberici, venuti in appoggio ai Siciliani con l'intento di conquistare l'isola, diede origine alla lunga "**Guerra del Vespro**". La Sicilia passò la sovranità aragonese nella persona del re **Federico III**, mentre gli Angioini conservavano il dominio sui territori del Meridione continentale.